

**Gesù ci fa
suoi amici**

***Possono forse digiunare i
figli della camera nuziale,
quando lo sposo è con loro***



Mc 2,15-20

Marco 2,13-20



¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide **Levi**, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "**Seguimi**". Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io **non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.**"

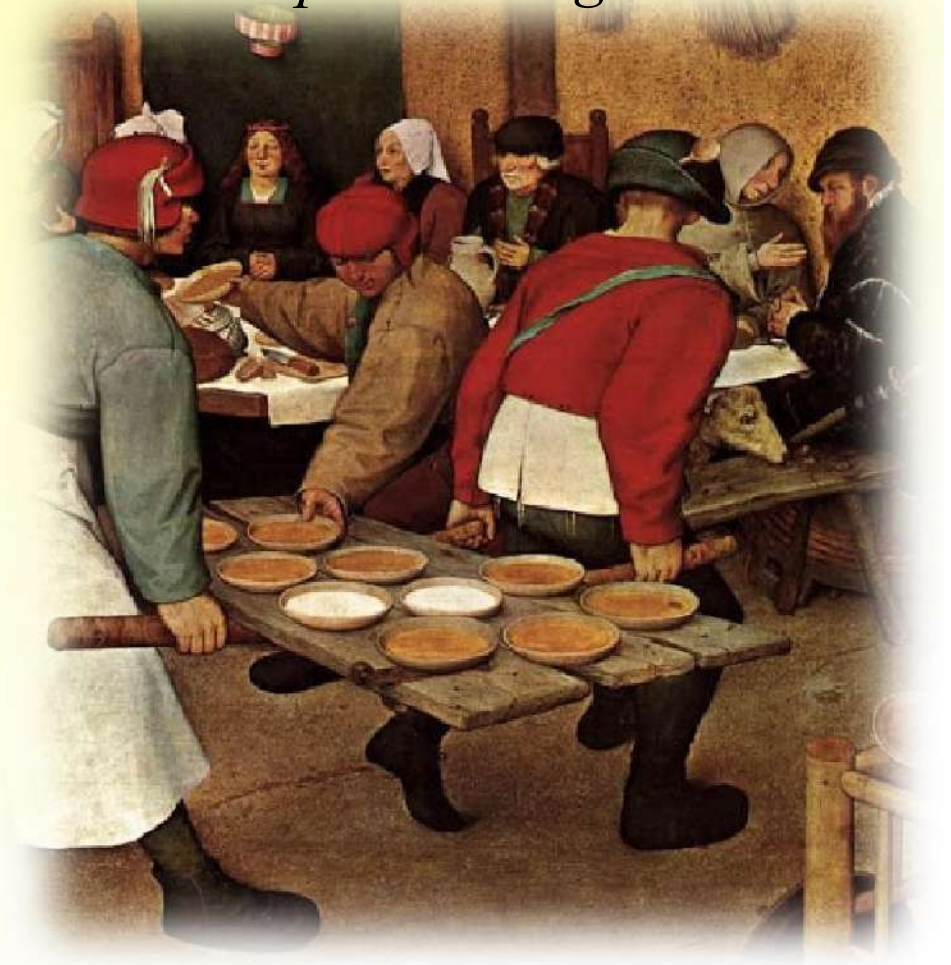


Marco 2,13-20



¹⁸*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?"*

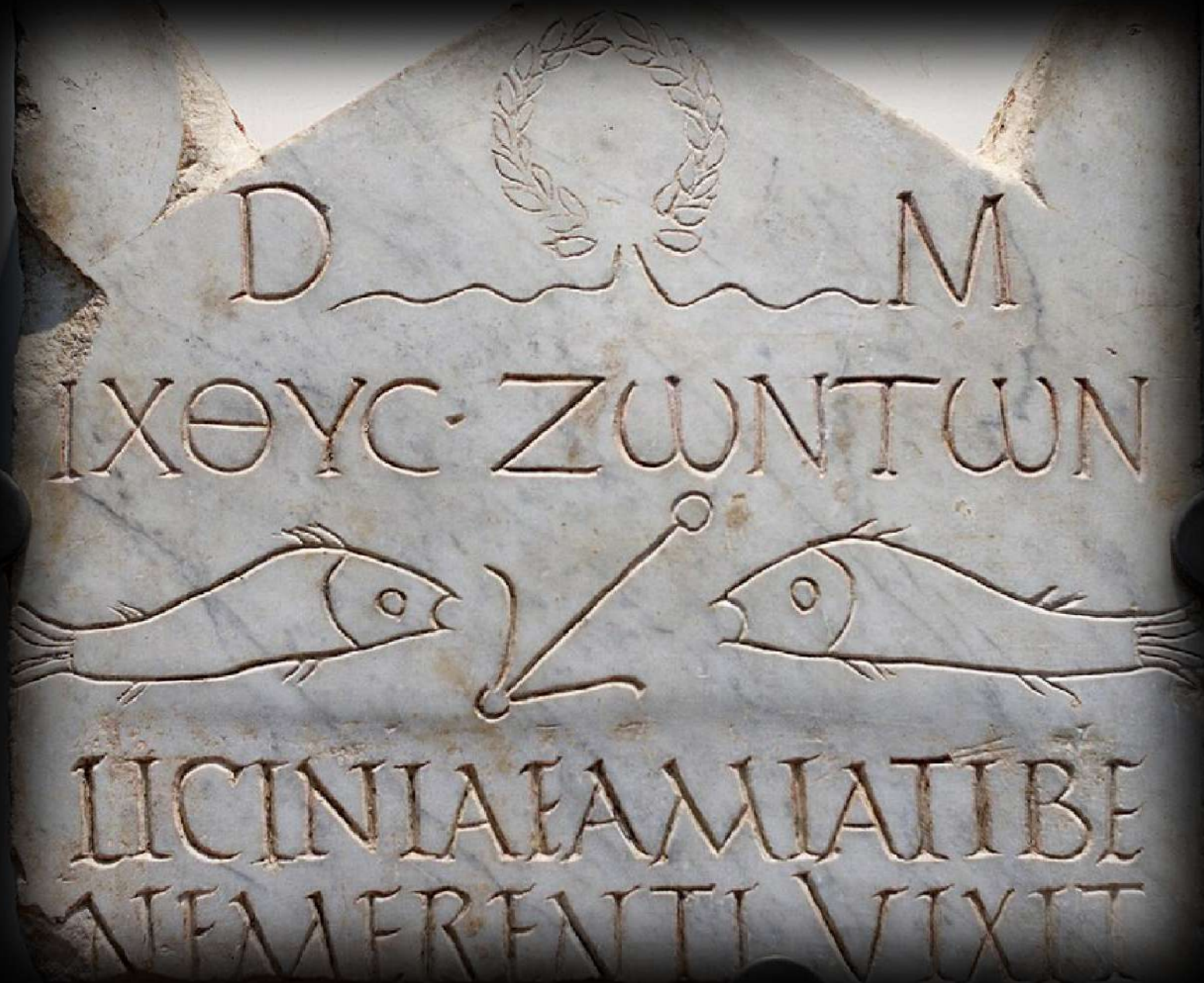
¹⁹*Gesù disse loro: "**Possono forse digiunare i figli della camera nuziale, quando lo sposo è con loro?** Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.*



Vangelo di Marco



incipit 1,1	<u>¹Ἀρχὴ τοῦ</u> <u>εὐαγγελίου Ἰησοῦ</u> <u>Ἰησοῦ [θεοῦ υἱοῦ].</u>	¹Initium evangelii Iesu Christi Filii Dei.	¹Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.
		 Cristogramma di Efeso.	
finale 16,8	⁵ἐξεθαμβήθησαν... ⁸καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν, ἐφοβοῦντο Ἐγάρ.	⁵obstupuerunt ⁸invaserat enim eas tremor et pavor, et nemini quidquam dixerunt, timebant enim.	⁵paralizzate dalla paura... ⁸E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.



Stele funeraria con l'iscrizione in lingua greca ΙΧΘΥC ΖΩΝΤΩΝ (*ichthýs*: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore dei viventi"). Inizi del III secolo, Museo Nazionale Romano



IKTUS

Il vero epilogo del vangelo di Marco: ogni battezzato *diventi ciò che è*, incontrando il Risorto



Intorno al testo



Anastasis, Resurrezione – San Salvatore in Chora, Istanbul

L'identità di Gesù, struttura il vangelo di Marco



1,1-13: prologo: *Bravo, tu sei mio figlio amato, mi piaci!* (1,11)

I. 1,14-6,13: *Chi è costui?*

II. 6,14-10,52: *il Cristo, il Figlio dell'Uomo, il Figlio di Dio*

III. 11,1-16,8: *Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!* (15,39).



L'identità di Gesù, struttura il vangelo di Marco



I. 1,14-6,13: Chi è costui?

- **Mc 1** (demoni): *che c'entri tu con noi Gesù Nazareno? (1,27); tutti furono presi da timore al punto che si chiedevano: chi è mai questo?*
- **Mc 4,41** (discepoli): *chi è dunque costui al quale anche il vento e il mare ubbidiscono?*
- **Mc 6** (compaesani): *da dove gli vengono queste cose? Che sapienza è questa? E questi prodigi? Non è il figlio del carpentiere?*

II. 6,14-10,52: il Cristo, il Figlio dell'Uomo, il Figlio di Dio

- 8,29: Tu sei il **Cristo** (Pietro): segreto messianico
- 8,31: il **Figlio dell'Uomo** doveva soffrire, venire ucciso e dopo tre giorni risorgere.
- 8,33: tentazione: *vai dietro a me, Satana! Perché non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini.*
- 8,34-s: l'identità del **discepolo**: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché...*
- 9,1ss: il **Figlio di Dio**: *questo è il mio Figlio, l'amato, ascoltate lui*

III. 11,1-16,8: Davvero quest'uomo era **Figlio di Dio**! (15,39).





*Marco
non è un
apostolo di
Gesù ma
discepolo
di Paolo e
di Pietro*

Intorno al testo

I destinatari del suo vangelo sono romani o pagani di altri paesi dell'Impero e romani convertiti. Una costante del suo vangelo è che i **discepoli** di Gesù, pur vivendo con Lui, sono **lontani**, *non lo capiscono, lo fraintendono; la loro fede è scarsa*; per questo non devono divulgare quanto accade, né rivelare la sua identità messianica perché non corrisponde a quella di Gesù e comunque non l'avrebbero capita.

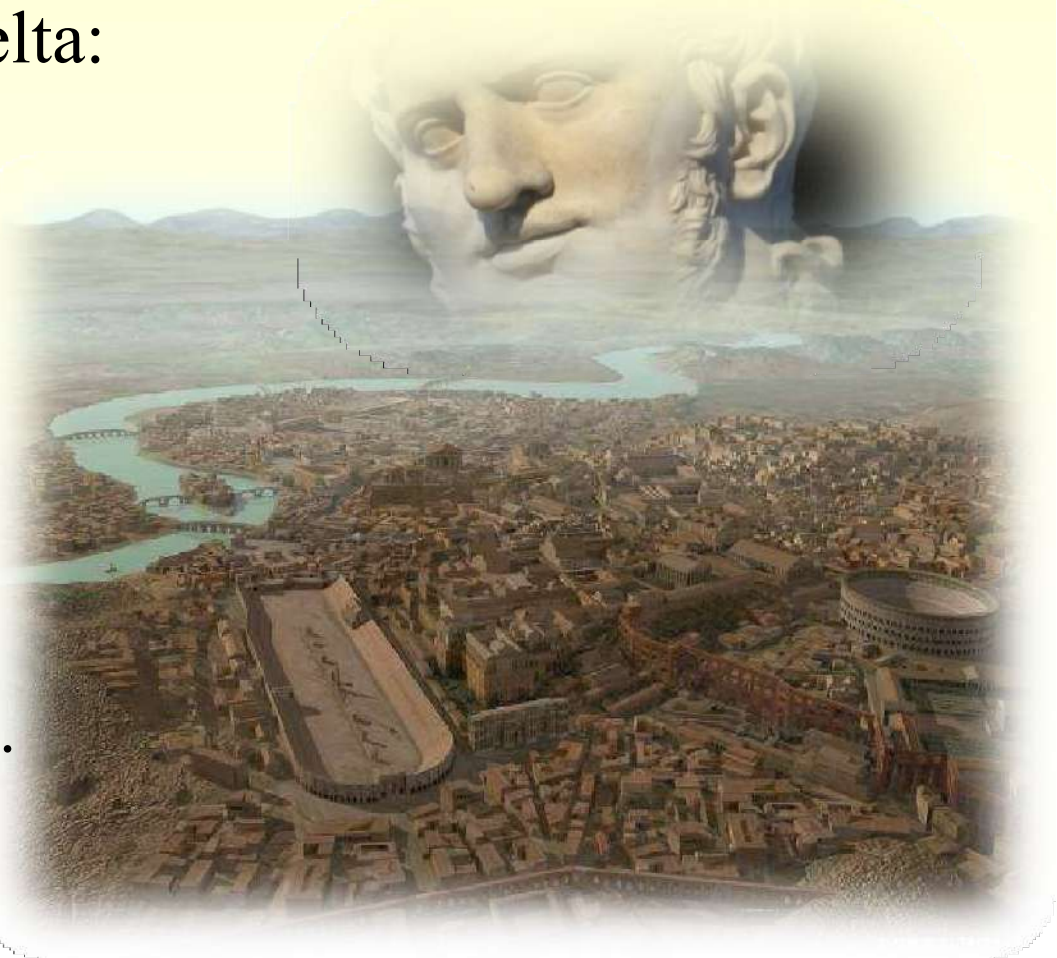
Contesto della comunità di Marco



Roma aveva **un milione di abitanti**; solo il 10% romani, il restante erano **schiavi**. Il vangelo: **uguaglianza** e **fratellanza** ... Nel 64 inizia la persecuzione neroniana. I cristiani davanti ad una scelta:

- ❖ abbandonare la fede
- ❖ abbracciare il martirio
- ❖ il compromesso.

Ecco la grande **tentazione**: diluire il cristianesimo trasformando la fede rivoluzionaria in “**religione**”. Ecco la preoccupazione di Marco e della sua comunità.



il messaggio del vangelo di Marco

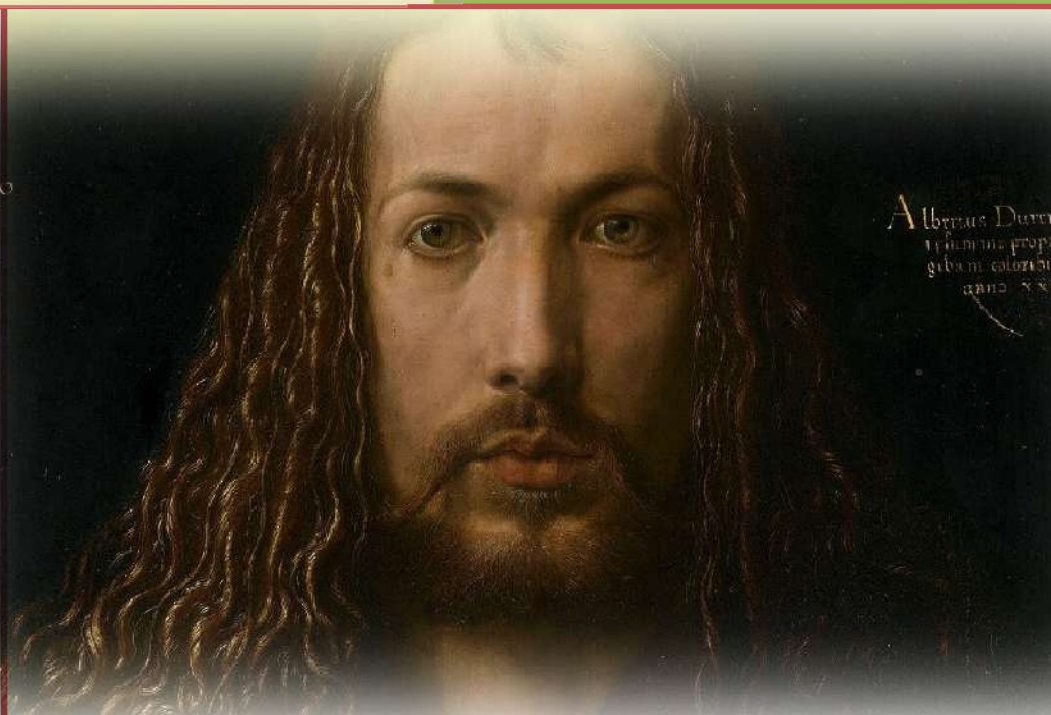


❖ In una **società** come quella romana, **atea**, attenta al **rispetto formale della legge** che arriva fin dentro le case con il “*diritto di famiglia*”

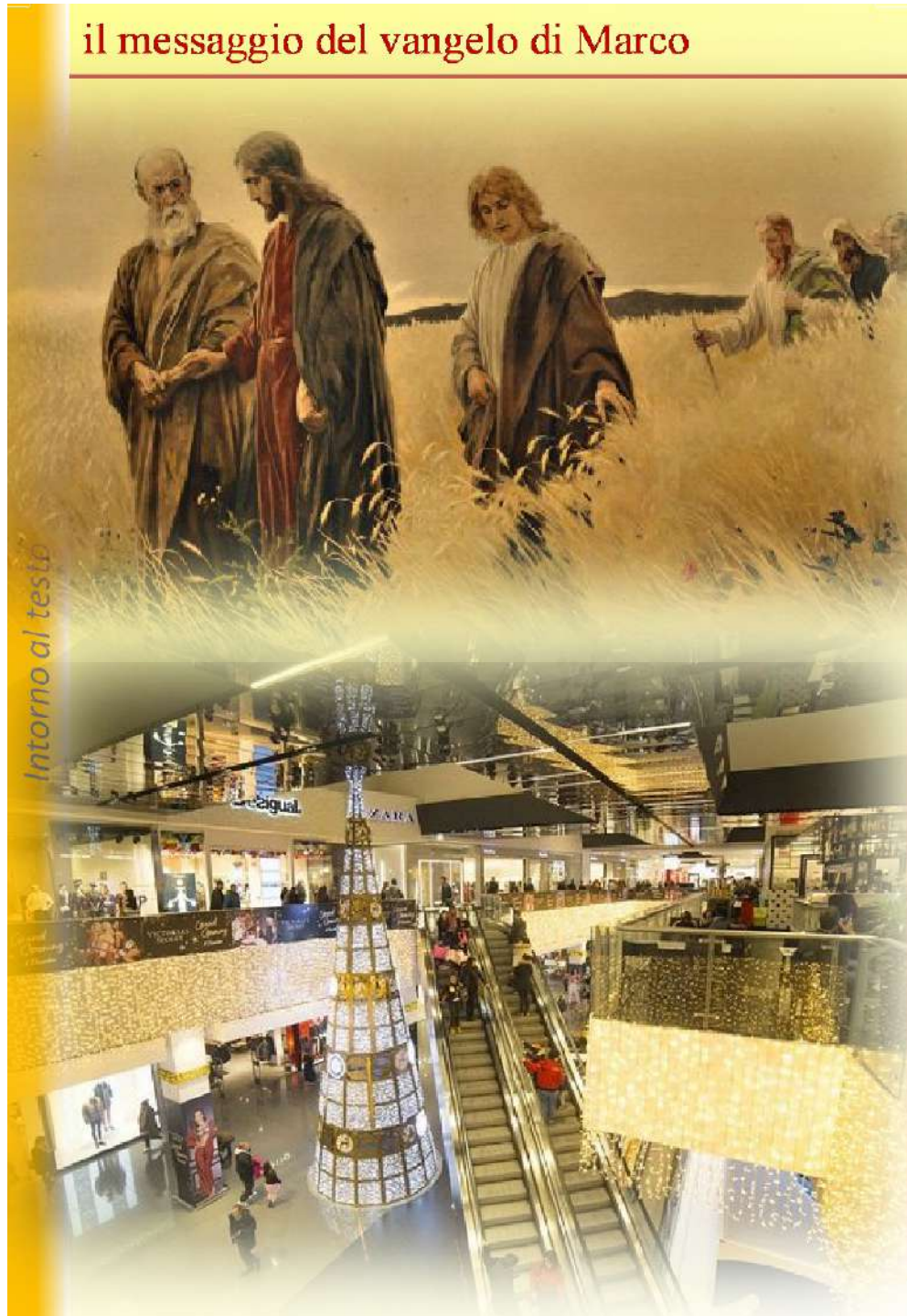
❖ in una società retta dagli **schiafi** e dalla *religione* delle *opere meritorie*, Marco grida il “vangelo”, la *bella notizia*:

NON ESISTE PIU' LA LEGGE che rende schiafi.

❖ Quello che conta è la *relazione* con Dio, non la *religione* degli uomini.



Albrecht Dürer, “Autoritratto”, Monaco di Baviera.
ho creato me stesso a mia immagine



❖ Marco vuole scongiurare che la croce di Cristo diventi una **religione moralista**, che chiede *sacrifici*, impone *doveri* e aspetta *obbedienza* per *meritare* il paradiso;

❖ vuole evitare il **cristianesimo del compromesso**, una fede diluita che trasforma la carica rivoluzionaria del messaggio evangelico, in una **religione di sistema**: “*il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*” (2,27).;

❖ *Nel suo vangelo non compare mai il termine “legge”.*



Epilogo del vangelo di Marco

*“...è risorto non è qui.
7Ma andate, dite ai suoi
discepoli e a Pietro: Egli
vi precede in **Galilea**. Là
lo vedrete, come vi ha
detto. 8Esse uscirono e
fuggirono via dal
sepolcro, perché erano
piene di spavento e di
stupore. E non dissero
niente a nessuno, infatti
avevano paura.” (16,7-8).*

*Le donne trovano la tomba vuota, Ravenna,
Sant'Apollinare Nuovo, VI sec.*



Crocifisso di S. Damiano, Assisi.

La **bella notizia** che Marco porta a Roma, al centro della persecuzione anticristiana, è il **Cristo vivo**, il Cristo minacciato, perseguitato e messo in croce proprio dai romani. Marco porta a Roma il **paradosso del Cristo**, che **urla l'abbandono del Padre** e viene riconosciuto come **“Figlio di Dio”** da un **centurione** romano *“Dio mio perché mi hai abbandonato?”* (15,34); *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”* (15,39).

Contesto della comunità di Marco

La **croce** diventa il
cammino definitivo!
L'ultima parola del vangelo
è: **PAURA**. Per vedere il
risorto dobbiamo tornare in
Galilea e fare nuovamente il
suo cammino; altrimenti è
come se non fosse
risuscitato.



“Il Cristo di S. Giovanni della
croce” (1951), Salvador Dalí,



Non più una religione ma una fede

Eucarestia

È la sintesi di
tutta la fede, di
tutta la nostra
speranza e di tutta
la nostra capacità
di amore.

La sintesi che è
stata vissuta fino
all'estremo da
Gesù,
l'**Eucarestia** è
questo.



La sintesi di tutta la nostra vita cristiana

Non più una religione ma una fede



- ❖ prese il pane/vino
- ❖ rese grazie
- ❖ lo spezzò
- ❖ lo diede

Eucarestia:

liberamente e per amore

1. Pane: necessario, doveroso; vino: superfluo, gratuito (frutto della terra e del lavoro).

2. Tavola e comunità (S. Paolo: la tavola del Signore); la cultura si sviluppa a tavola; diventiamo **commensali del Signore**: mangiamo e digeriamo, è il metabolismo eucaristico, veniamo **trasfigurati**.

3. Festa. Si mangia, si beve e si **evoca**: *Annunciamo...*



La sintesi di tutta la nostra vita cristiana

Non più una religione ma una fede

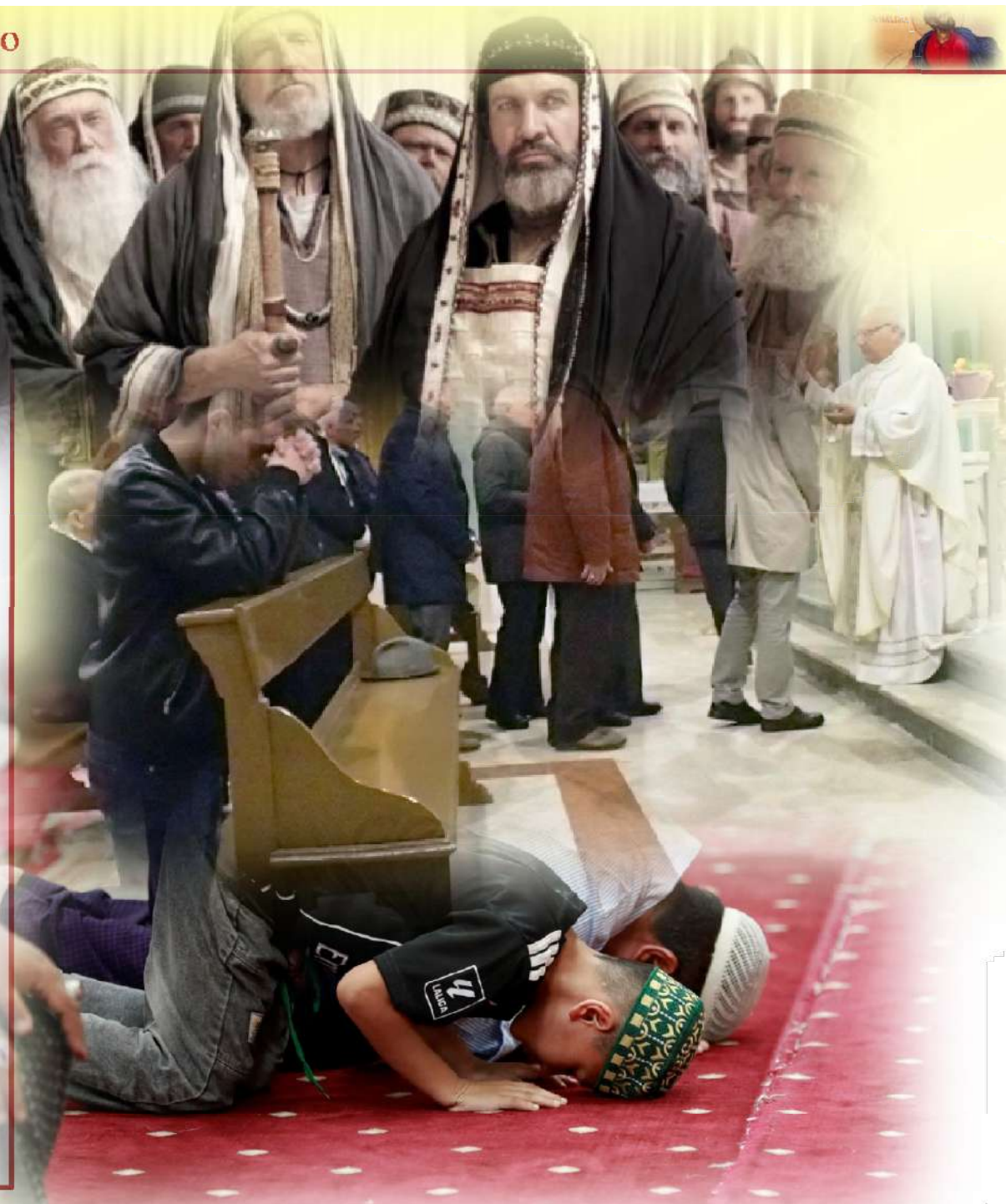


Il primo atto pubblico di Gesù



Gesù, nel vangelo,
non riesce a
convertire nessun
uomo *giusto*,
perché *il giusto*
crede di amare Dio,
il “suo” Dio.

Il giusto si
relaziona con le sue
opere buone, che lo
dividono dalla vera
identità di Dio e dal
fratello che *il giusto*
condanna.





Gesù vuole rovesciare
le posizioni: non sei tu,
giusto, ad amare Dio,
è Dio che ama te
peccatore

(Paolo il fariseo, **giusto** ... Paolo
l'apostolo delle genti, **peccatore**...).
La *dignità del peccatore*:
riconosce la sua *distanza* e si
sente **bisognoso di amore**





Mentre Gesù giaceva a mensa (v. 15)

Gesù, la manifestazione visibile di Dio, non proclama la “soppressione dei malvagi” bensì la cena con i peccatori



Matteo, il peccatore, appena viene chiamato da Gesù “**risorge**” per poterlo *seguire* nella sua mensa, dove **Gesù giace disteso**, preludio della sua morte e sepoltura.

Marco sottolinea che Levi “**alzatosi** lo seguì” (2,14), il verbo utilizzato, *anìstemi*, indica la **risurrezione**.



Seguire Gesù non è assimilare una verità, ma aderire ad una persona, fare **eucaristia**, fare festa a casa, in comunità, a lavoro, per le strade, **ringraziandolo** e condividendo la **gioia** della nuova relazione.

Vivificato dalla relazione con il suo *nuovo Signore*, **Matteo** lo segue e anche lui **giace**, consuma la sua vita per i fratelli, fino alla fine, per condividere con loro la *dignità dei commensali di Dio*.



I banchetti non possono più essere solo banchetti ...

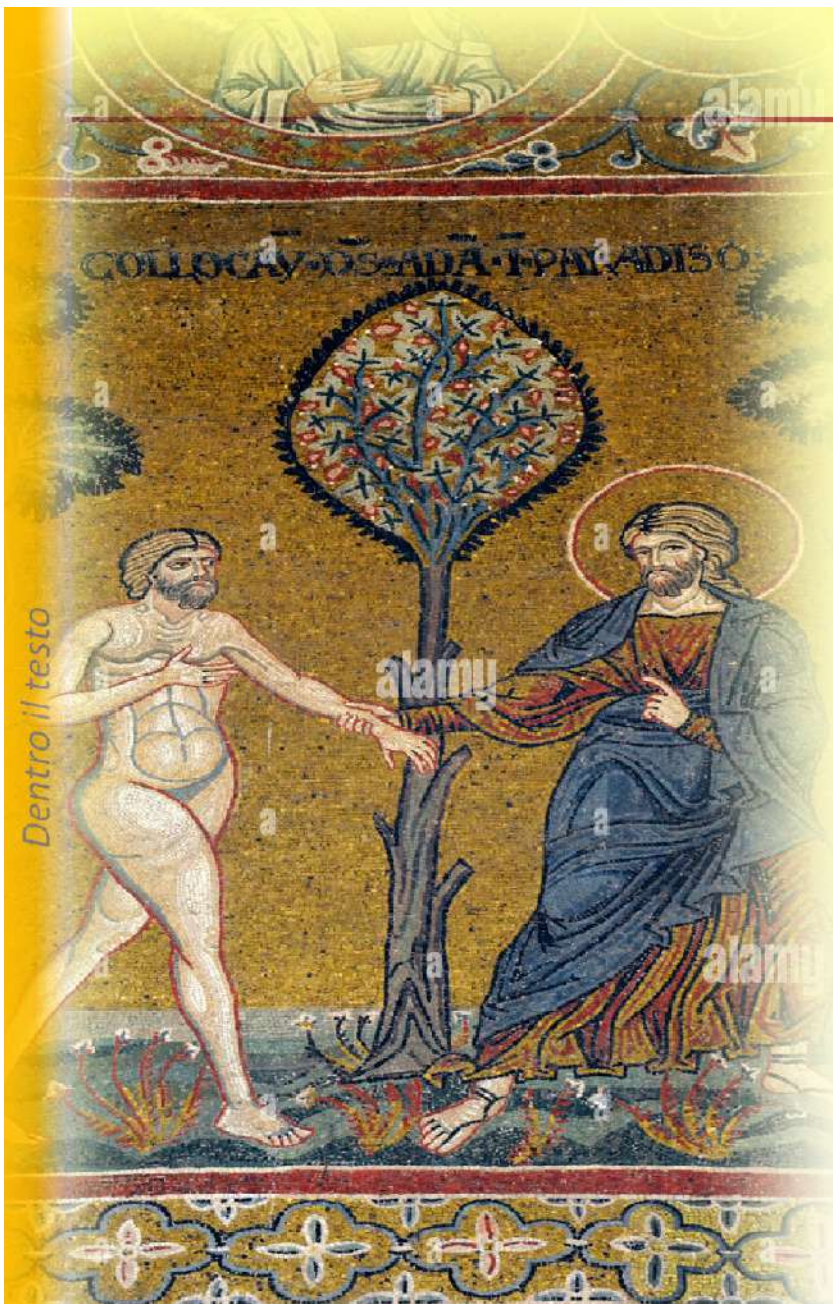
... a casa di lui (v. 15)



Di Matteo o di Gesù? Non viene specificato

Dio che, nel **Cristo**, incontra il primo peccatore della sua storia terrena e gli offre un pranzo *da lui*, **lo fa entrare nella sua casa**, gli comunica la sua **Vita**.

Se non a lui a chi? Ai *giusti*? Loro, i giusti, non ne hanno bisogno: “*non sono i forti che hanno bisogno del medico ma i malati*” (2,17)



Immissione di Adamo nel paradiso terrestre, Monreale, Palermo

... a casa di lui (v. 15) ... di Matteo o di Gesù? Non viene specificato.

Dentro il testo



Lo scopo dell'*uscita trinitaria* sono io peccatore, a cui Gesù spalanca la sua mensa per poi poterla condividere con ogni suo figlio.

I figli della camera nuziale e lo sposo (v. 19)



Le **nozze** sono metafora del tempo messianico della salvezza: *“il tempo è stato colmato, il regno di Dio è vicino”* (1,15)

Dentro il testo



Dopo aver fatto il cielo e la terra, plasma l'uomo, ha bisogno di chinarsi, di *guardarlo in faccia* per stargli di fronte e solo allora gli *alita la sua vita* (Gen 2,7)

I figli della camera nuziale e lo sposo (v. 19)



Dentro il testo



Da allora non vuole più lasciarlo, desidera stare sempre con lui, “*passeggiare nel giardino alla brezza del giorno*”. Dio lo cerca: “***Adamo dove sei?***”.

Adamo si nasconde perché pensa che Dio sia egoista e geloso, ha paura di lui (Gen 3,5).



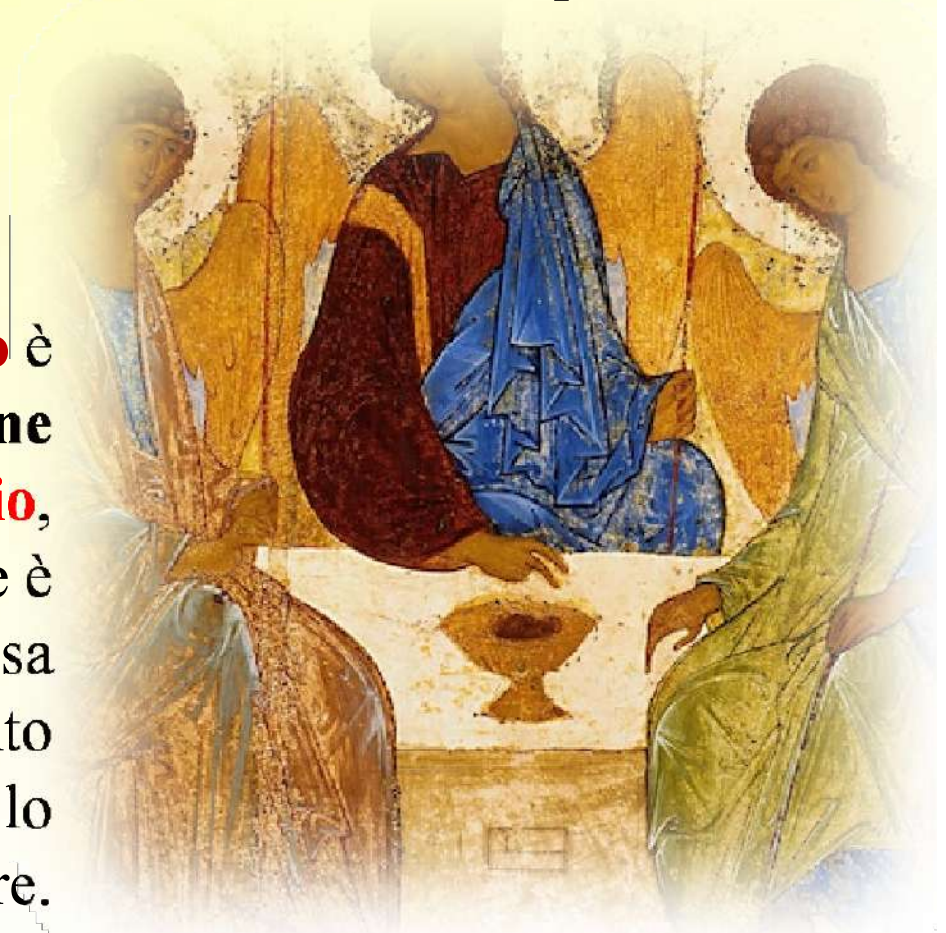
I figli della camera nuziale e lo sposo (v. 19)



Tutta la storia biblica è una ricerca che Dio fa dell'uomo. **Dio cerca, elemosina, la reciprocità del suo amore**, vuole accoglienza, tenerezza, cura quotidiana.

Dentro il testo

Il suo più grande **desiderio** è condividere la **comunione trinitaria**, dove il **Padre** e il **Figlio**, distinti nell'amore simbiotico che è lo **Spirito Santo**, vivono nell'attesa di *coniugarsi con l'uomo*, in quanto parte di questo mistero eterno che lo fa esistere.



Gli amici dello sposo o i figli della camera nuziale? (v. 19)



Dentro il testo

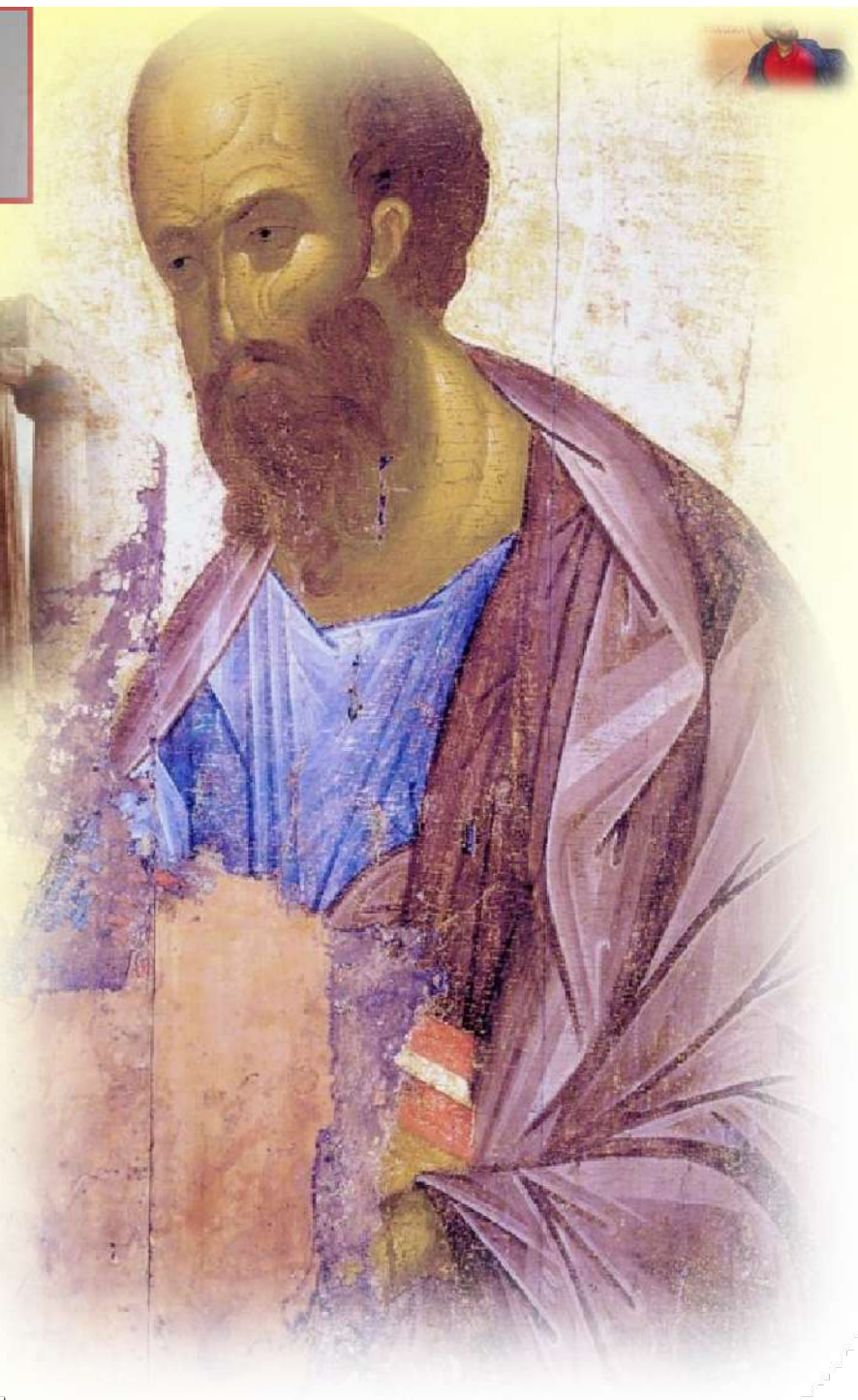
Nel matrimonio ebraico gli *amici dello sposo* curano le fasi delle nozze (dalla celebrazione alla dote che della sposa), così da rendere valido l'atto finale.

Funzione delicata, che esige fiducia assoluta e amicizia intima. Di questa figura ne parlano anche Giovanni e S. Paolo che presenta la sua comunità a Cristo (G. Ravasi).

***Gli amici dello sposo o
i figli della camera nuziale?*** (v. 19)

Dentro il testo

*“Io provo infatti per voi una
specie di **gelosia divina**: vi ho
promessi infatti a un unico
sposo, per presentarvi a Cristo
come vergine casta”* (2Corinzi 11,2).



"Possono forse digiunare i figli della camera nuziale, quando lo sposo è con loro? (2,19)



La **Chuppah** (il baldacchino nuziale), sotto il quale avviene la **consacrazione** dell'unione:

- **La consegna dell'anello (Kiddushin):** Lo sposo dona alla sposa un anello recitando la formula: *"Ecco, tu sei **santificata a me** con questo anello secondo la Legge di Mosè e d'Israele"*. Questo atto trasforma il legame in una santificazione reciproca.
- **La lettura e consegna della Ketubà:** La firma e la lettura del **contratto matrimoniale** ebraico, che tutela i diritti della sposa e sancisce gli obblighi dello sposo.
- **Le Sheva Berakhot:** Le **sette benedizioni** recitate sul vino che sanciscono la gioia e la benedizione divina sull'unione.



- La **rottura del bicchiere** da parte dello sposo. Questo gesto serve a ricordare la distruzione del Tempio di Gerusalemme, rammentando che, anche nel momento di massima gioia personale, bisogna mantenere il pensiero della perdita storica del popolo ebraico.



***"Possono forse digiunare i figli della camera nuziale,
quando lo sposo è con loro? (2,19)***

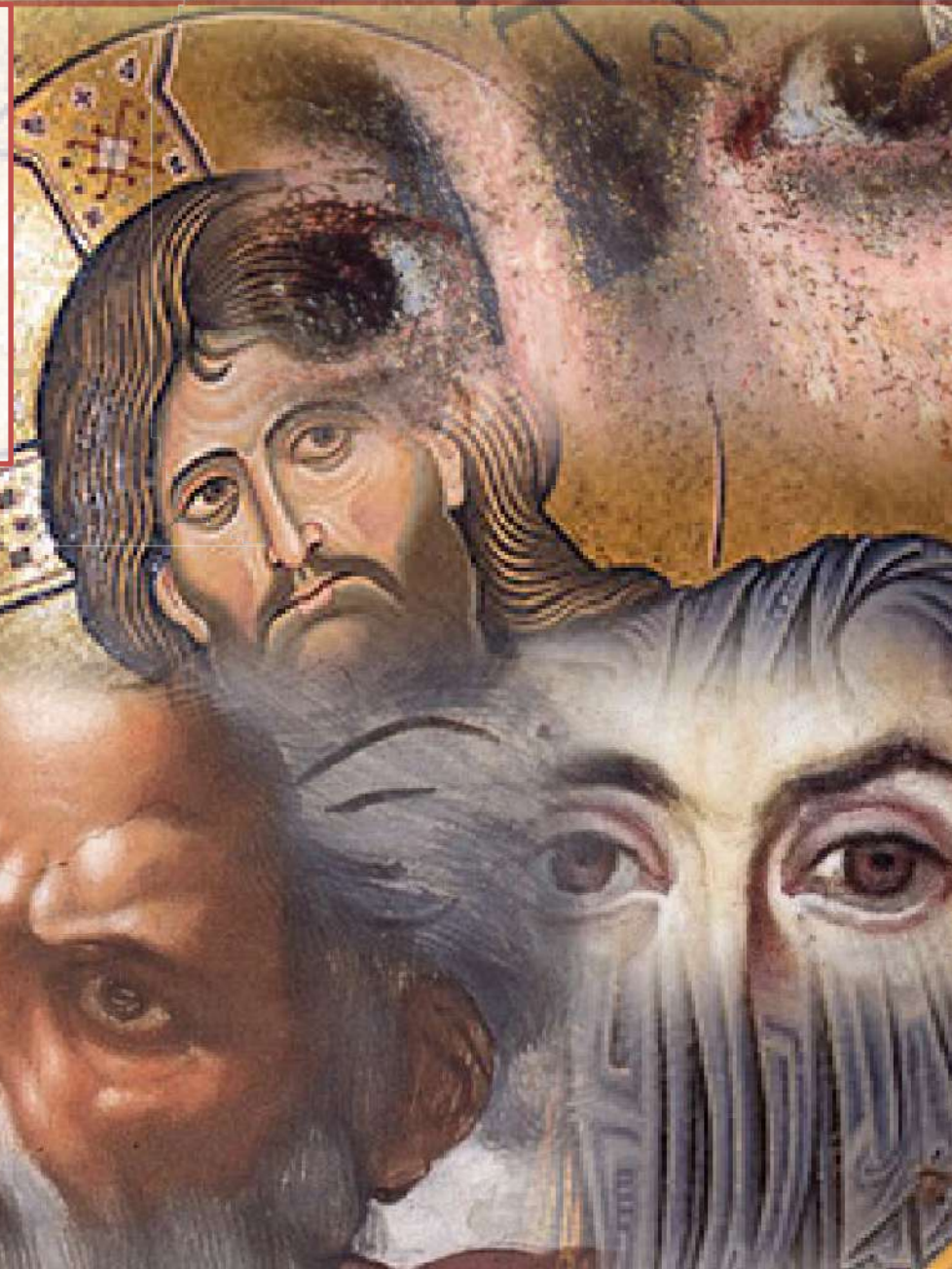
“Figli della camera nuziale”, allude al momento *cruciale* delle nozze: la consumazione del matrimonio. Sono coloro che corrono ad annunciare che ***“lo sposo ha gridato”***, mostrando il *lenzuolo* come testimonianza dell’avvenuta consumazione.

Essi hanno il compito di procurare l’***allegria*** nella sala del banchetto. Il loro ruolo fondamentale è essere ***testimoni*** dell’amore degli sposi, ***perché lo hanno visto***.



*"Possono forse digiunare i figli della camera nuziale,
quando lo sposo è con loro?" (2,19)*

*⁶... egli vide Eliàb e disse: Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato. ⁷Il Signore replicò a Samuele: Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, **ma il Signore vede il cuore** (1Sam 16,7).*





In questo unico versetto (2,19) **Gesù**:

- ❖ si rivela come **Dio-sposo**, annunciato in tutto l'AT;
- ❖ considera noi come la **sposa** cercata, da sempre amata...
- ❖ ha talmente fede in noi da chiamarci **amici** e affidarci il compito di unire i cristiani e la chiesa al loro Signore, fino al suo compimento;
- ❖ ma soprattutto ci fa suoi **intimi**, i testimoni dell'amore trinitario che inondati della sua contagiosa pienezza, ci lascia gridare **l'unione eterna**



*“Così l'uomo impose
nomi a tutto il bestiame,
a tutti gli uccelli del
cielo e a tutti gli
animali selvatici, ma
per l'uomo non trovò
un aiuto **che gli stesse
dinnanzi** —ke-negdo
(Gen 2,20).*



“lo sposo è con loro” (2,19): L’arte dell’in-contrare



Dentro il testo

*Il “**faccia a faccia**” è un atto di **fecondità dei due volti** che si guardano: nasce e si forma in questo modo la mia identità, attraverso l’altro, con l’altro e nell’altro.*

*Nell’incontro, non scompaiono le identità personali, ma si mettono in discussione, si accolgono, si scoprono e **si intrecciano**, senza assimilarsi, né possedersi, anzi, irrobustendo la propria e l’altrui personalità per rendere ancora più genuino il dono di sé nel desiderio dell’altro.*

“lo sposo è con loro” (2,19): L'arte dell'in-contrare



**Incontrare una persona
è *instaurare* una
relazione.**

***In-staurare* un incontro è
insieme faticoso e
prodigioso.**

DIZIONARIO ETIMOLOGICO ONLINE

[Informazioni](#) - [Abbreviazioni](#) - [Contatti](#)

Istaurare, Instaurare

istaurare e instaurare = *lat.* INSTAURARE comp. della partic. *IN* in e STAUARE usato solo in composizione, che trae la una radice simile alla *sser.* STHAV = STHAU, STHŪ], essere o render fermo, saldo (ampliamento della rad. STHA, da cui il verbo Stare), onde vennero sthazi-ra forte, sthū-ra = sthū-la grosso, nassiccio; a cui ricollegasi anche il *got.* stiu-rjan stabilire, fissare, stiv-ili co-

stanza, il *lit.* stov-eti situarsi, stov-a luogo, sito, il *letton.* staw-ét stare, l'*ant. sl.* stav-iti porre, il *med. alt. ted.* stiure [= *mod.* steuer = *lit.* styrras] imposizione, stōuwen = *mod.* stauen stupire (quasi rimaner fermo, immobile); il *gr.* stauròs per staF-ròs palo, palizzata, stý-los colonna, ecc. [Aff. *gr.* stereòs fermo, duro, *med. alt. ted.* star rigido, *mod. ted.* er-starren irrigidire] (v. Stare e cfr. Stearina, Sterile, Stiva, Toro).

Stabilire, Fondare.

Deriv. Instauratóre-trice; Instaurazione; cfr. Restaurare.

“lo sposo è con loro” (2.19) L'arte dell'incontrare

Dentro il testo



Passione secondo Marco

Il grido di *abbandono* del *Figlio* (15,16-41)

Tenebra e silenzio coesistono insieme **Dio c'è, ma è muto**

Gesù si
smarrisce
nell'abbandono
da parte di Dio:

Dio non si trova p

A quale scopo?

Affinché d'ora in poi si possa *trovare Dio anche là dove non c'è*.

Il luogo dell'assenza di Dio diventa il luogo della sua presenza

Vivendo l'esperienza di abbandono, la feconda e la riempie di Dio





*Se **stauros** significa croce,
allora **in-staurare** significa
creare una **croce**.*

*Una croce ben conficcata e
stabile, nel suo elemento
verticale, che incrocia l’altro
legno, nel suo elemento
orizzontale, facendo così
“germogliare una cosa
nuova” (Is 43,19): lo **stipes** si
lascia abbracciare dal
patibulum.*

*I due legni sono **instaurati**.*





*Cristo, lo sposo, **instaura**
una relazione con i **figli**
della camera nuziale,
pianta le sue radici in terra
(stipes), per permettere
all’uomo di abbracciarlo
(patibulum), coniugandosi
con lui e alimentarlo della
linfa celeste. La croce
diventa simbolo dell’amore
donato di **Dio** che
concepisce la vita nuova in
Cristo per mezzo del suo
Spirito.*



*Buona
settimana
santa*

